

Invece Concita

Il mondo
magico
di Santa
Maria



Il dilemma del peccato

di Concita De Gregorio

Anche questa volta è straordinario l'inizio. Un uomo – ancora giovane, vestiti costosi e scuri, radi capelli biondi – si reca dal medico della piccola città in cui vivono. A sua moglie, racconta, i luminari della capitale hanno assicurato che un altro figlio la porterebbe a morte certa. Una seconda gravidanza la condannerebbe. Il medico lo ascolta. E dunque? Cosa intende fare l'uomo? Si potrebbero prendere delle precauzioni, suggerisce il dottore ma no, risponde lui: "Lei sa che qualsiasi precauzione sarebbe peccato mortale". La moglie, allora, potrebbe negarsi. "Non lo farebbe mai".

Dunque sta a lei, è sua la decisione: è più grave per la sua coscienza uccidere sua moglie esponendola a una gravidanza o commettere peccato mortale, salvandola. Siamo di nuovo a Santa Maria, la città immaginaria in cui sono ambientati molti dei racconti e dei romanzi di Juan Carlos Onetti, una delle voci più limpide e conturbanti del Novecento. Solitario, refrattario allo scambio mondano di parole, forastico: Onetti, nato a Montevideo al principio del secolo scorso, sapeva decifrare il mondo solo scrivendone, costruendone uno in cui la realtà, passando per l'incanto, diventa verità. I suoi libri hanno titoli bellissimi. Lasciamo che parli il vento, Quando ormai nulla importa, La vita breve.

Di quest'ultimo sono tornata a occuparmi, negli ultimi mesi, essendo al centro dello spettacolo teatrale di Lucia Calamaro che tratta (anche) del tema ricorrente di Onetti: la solitudine. Appena terminate le repliche è uscito quest'ultimo, in Italia ancora inedito: *La morte e la bambina*, lo pubblica **Sur**. Ve lo raccomando, tra una discussione e l'altra sui temi del giorno. Ogni cosa passa, il mondo di Santa Maria resta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scrivete a concita@repubblica.it

